Anno I. Udine, Mercoledì 28 Agosto 1867. N. 22

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — LIBERTA'

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più.—Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono —Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale.—Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

L'insurrezione Spagnuola progredisce ad onta dei dispacci che il governo madrileno dispensa *gratis* all'Europa, i quali però dopo le tante *spudorate menzogne* di cui diè prova l'odierna diplomazia, non valgono a menomare la generale convinzione nel suo finale trionfo. E se la *Gironde* di Bordeaux ha potuto annunciare la presenza in Barcellona del *gen. Prim*, il Garibaldi della Spagna, bisogna ben convenire sull'importanza del movimento. — Il vento che spira al di là dei Pirenei pare abbia dato forza alla voce sparsa di questi dì, che il governo nostro stia per inviare in missione straordinaria presso la corte di Spagna il gen. Cialdini. Noi non possiamo concepire la cagione di simile atto del ministero Italiano, tanto ci pare separato l'interesse della nostra politica dagli affari che si agitano nella penisola Iberica. Se fosse poi per iscemare il santo fervore di cui è compresa suor Isabella per la causa del poter temporale domandiamo ai nostri governanti chi li consiglia ad invocar pace da un moribondo. È vero che gli uomini della monarchia non ebbero mai fede nei destini d'Italia, è vero che la politica del carciofo regna ancora sovrana nel palazzo dei Pitti, ma come appigliarsi a vie tortuose che rifiuterebbe perfino la debole intelligenza di un bambino? Altra cosa di cui domandiamo ragione al signor Rattazzi, è l'annuncio che ci porta il telegrafo che dietro domanda del principe Umberto la nota che stava per essere consegnata al ministero francese sull'affare Dumont è stata ritirata. Che diamine! la voce di una persona irresponsabile ha a star sopra la voce sovrana del diritto e dell'onor nazionale? Pensi il signor Rattazzi che la monarchia per la revoluzione Italiana fu un mezzo al conseguimento d'uno scopo prefisso, faccia che questo mezzo non sia riconosciuto insufficiente od inetto, imperchè in quel giorno il popolo per altre vie consacrerà quanto dalla provvidenza gli è stato decretato.

Nè creda che la continuazione della politica dei consorti possa venir a lungo tollerata dalla giustamente adirata nazione. L'interesse, la dignità nostra ci allontana dalla Francia, ci avvicina alla Germania e ci accenna un posto d'onore nell'Oriente. Sappia questo interesse, questa dignità interpretare l'attual gabinetto, se vuol riuscir giovevole al principio che sostiene; ed abbia ognor presente che *la grettitudine* e *l'egoismo* uccidono la vita d'una nazione nascente, l'affortiscono l'*intelligenza* e la *giustizia*. Ed una nazione è sol grande quando capisce la sua missione sulla terra, quando sa far valere il *pensiero* e la *moralità*. Nel giudizio che decreterà la morte del dominio degli osmanli compaja l'Italia protettrice degli oppressi dalla mezzaluna, e così dove è chiamata ad isvegliare l'industria, dove sta per aprirsi su vasta scala il suo commercio, l'Italia, avrà fonti sicure di prosperità, tantopiù che colaggiù non sono ancora dimenticate le gloriose tradizioni di Venezia, di Genova, d'Amalfi e di Pisa. Quando insomma la Grecia, come minaccia, la romperà colla mezzaluna trovi a se allato l'Italia. In questo modo sarà scongiurato il pericolo dell'intervento Russo, intervento che non disparato dalla sete di conquista dei moscoviti, riuscirebbe a danno della libertà dei popoli greci e dell'indipendenza della rimanente Europa, dappoichè è inutile celarlo: la Russia aspira alla dominazione universale. R.

IL GIORNALISMO GOVERNATIVO E IL PARTITO D'AZIONE.

Abbiamo avuto occasione altre volte di rilevare il contegno sleale del partito governativo, e della stampa che lo rappresenta, di fronte a noi uomini della rivoluzione e dell'avvenire. Per quanto ci dolga, e ci crucci di scendere nel campo ignobile delle calunnie e oppor loro una smentita, tuttavia anche oggi ci vediamo costretti a respingere con disprezzo e con ira un'altra calunnia che il giornalismo governativo ha diffuso, e che gli uomini di buona fede potrebbero assaporare.

Fu detto, e fu scritto in questi ultimi giorni che l'antico triumviro di Roma repubblicana Giuseppe Mazzini, abboccatosi con Bismark abbia da esso accettato delle somme considerevoli di danaro per impiegarle a promuovere lo scoppio della rivoluzione in Roma.

Amici personali dell'illustre vecchio noi ci saressimo rifiutati di [raccogliere dai trivi di una stampa corrotta e servile una tal voce per rigettarla in volta a chi l'ha inventata e propagata. Sciaguratamente però noi sappiamo che in Italia si ha ancora tanta ingenuità, e tanta malafede che non smentita ricisamente una tal voce avrebbe trovati delli ascoltatori.

Noi quindi, di certa scienza, e dichiarando che sarà questa l'ultima volta che faremo alli avversari l'onore di simili smentite, noi rileghiamo fra le più insulse calunnie la voce alla quale si accenna.

G. Mazzini è uomo di carattere ferreo, di fede indomata, e di principi inorollabili; Mazzini non entra nelle aule delle corti, nè accorda il favore de' suoi colloqui ai nemici della libertà: Mazzini sa di essere con Garibaldi il capo della democrazia italiana, e trova il terreno del suo apostolato nel popolo e nelli uomini onesti.

Su questo proposito noi potremmo fare delle preziose e delle esemplari rivelazioni: vedrebbero da esse gli uomini del partito mezzano che Mazzini sa dar lezioni di moralità a re e a imperatori.

Ci limiteremo a una sola citazione, rendendoci garanti della sagramentale esattezza del fatto.

All'epoca della guerra di Crimea e precisamente in quei momenti in cui l'Austria tentennante pareva uscire dalla neutralità per gettarsi contro la Russia, un agente diretto dell'Imperatore Nicolò presentossi a Londra a Mazzini offrendogli *diversi milioni*, purchè si impiegassero a destare la rivoluzione nel Lombardo Veneto, ed impedire così all'Austria di occuparsi delle cose russe.

Ebbene Mazzini respinse sdegnosamente quell'offerta *imperiale*, dicharando *che non era col danaro dei principi che si conquistava la libertà dei popoli: che quando fosse giunto il momento egli farebbe il suo dovere di capo della rivoluzione, ma che nulla accettava dallo czar.*

Tale il procedere di G. Mazzini. Gli uomini della *stampa governativa* che hanno così spesso insulti e calunnie per il venerando apostolo dell'unità italiana, potrebbero essi e saprebbero citarci esempi simili di fierezza cittadina e di disinteresse nell'campo dei loro amici.

Verrà tempo, e forse non è lontano, in cui la grand'anima di Mazzini come quella di Socrate e di Aristide, sarà più nota all'italiani di quello non lo sia oggidì. Vedranno allora con dolore, quale santa esistenza essi hanno amareggiata coi loro mattezzi.

Lugano, agosto.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

A SALISBURGO

La stampa periodica si arrabatta tutta quanta per indovinare cosa hanno detto e cosa hanno fatto a Salisburgo quei due *galantuomini* che si sono di questi giorni abboccati.

Nulla di buono, si può rispondere a priori al'o almanaccare dei giornali, può essere uscito dalle conferenze dei due coronati che si incontrarono nella residenza invernale degli Absburgo. — E' cattivo augurio per le pecore se i lupi vanno a consiglio, disse un tempo Esopo il greco parabolajo: — dal convegno dei principi non può uscire che o inganno per loro o tradimento pei popoli: e questo ha detto certa volta Napoleone I., il gallo dominatore, in uno di quei momenti di noja balzana in cui lo pigliava a S. Elena lo *splèen*-repubblicano.

Probabilmente avranno sparso per prima lagrime imperiali sulla fine funesta di Massimiliano d'Austria: e il pianto dei due coccodrilli di Salisburgo mi richiama alla mente quelle lagrime che sparse Alessandro il macedone sulla spoglia di Dario, ed il pianto di Cesare sul cadavere di Pompeo là sui campi di Farsaglia . . . . *et olim meminisse juvabit.*

Napoleone Bonaparte si trova di fronte a due giovani potenze che minacciano di far cambiar colore alla carta di Europa.

Le annessioni della Prussia hanno ingigantito la casa di Hohenzollern: da Rossbac a Sadowa sta tutta quanta la storia della nazione Prussiana . . . e quale storia! Federigo Secondo, l' amico di Voltaire e Bismark, l' amico di Wirchow vogliono entrambi l' unità della Germania; e l' unità della Germania sotto gli Hohenzollern da qui a pochi anni sarà un fatto compiuto!

La Francia fu battuta a Sadowa come l' Austria, più dell' Austria: . . dopo quella memorabile giornata il centro di gravitazione del mondo politico ha preso stanza da Parigi a Berlino . . .

Ma ciò non basta.

V' è la Russia: v' è il panslavismo: v' è la marcia secolare dell' erede di Pietro il Grande verso le rive del Bosforo. Da qui a pochi anni sarà pure un fatto compiuto la dominazione della Russia su tutto l' Oriente: non già colle teorie conquistatrici di Nicolò I., ma con quelle del pensiero delle nazionalità, e del diritto.

La Francia per la bifronte ed instabile politica del suo dominatore si è alienata tutta l' Europa ed ora cerca alleanza nella decrepita potenza Austriaca che doveva morire per sempre a Sadowa.

Napoleone III. giunto agli ultimi anni del viver suo tenta scongiurare lo eccidio supremo della sua dinastia col far lega col dispotismo del diritto divino rappresentato dal despota del Danubio.

E l' Austria? — Simile al naufrago agonizzante accetta qualunque tavola che gli faccia prolungare l' incerta esistenza . . . perchè la speranza è l' ultima a perdersi.

Il convegno di Salisburgo nell' anno di grazia 1867 è una utopia: i principii di nazionalità dei popoli e l' universalità del diritto hanno posto troppo salde basi in tutta Europa perché due principi che si collegano per puntellare vicendevolmente le loro crollanti baracche possano impedire il fatale progredimento delle umane vicende.

Il Cesarismo non è più possibile, come non lo è la politica personale. Se Napoleone III. e Francesco Giuseppe hanno stabilito a Salisburgo una reazione per restaurare la politica personale e per ridonare autorità ai trattati del 1815 la hanno sbagliata di grosso.

L' avvenire del mondo é tracciato: le corone ed i troni dei re non impediranno la marcia trionfale del carro sul quale siedono i popoli che vanno avanti, ma travolte ed atterrate dalla rapida corsa queste insegne del dispotismo resteranno cadute nella polvere ed i popoli proseguendo il cammino si volgeranno indietro a mirarle atterrate per sempre ed a schernirle.

Napoleone Bonaparte cosa porti a Parigi dal convegno di Salisburgo? — *Le ceneri del duca di Reichstadt che doveva essere Napoleone II!* È funesto il *ricordo*: Deponile pure nelle tombe imperiali degli Invalidi e confondile a quelle di suo padre. Napoleone II. fu vendicato sul palco di Queretaro da Benito Juarez: Napoleone II. dalla sospettosa politica di Metternich fu dato a sfiorire nella primavera della vita alle ballerine del teatro imperiale di Vienna: Napoleone I. fu confinato a S. Elena a morire di dolore dai trattati di Vienna dettati dall' Imperatore d' Austria e dall' Inghilterra.

Ultimo dei Bonaparte è ben disperata la tua sorte se fai alleanza coi carnefici della tua famiglia. B.

Particolari informazioni che riceviamo da Parigi ci autorizzano ad assicurare che la rivoluzione spagnuola progredisce rapidamente, è che le montagne delle Asturie e della Sierra Nevada sono il baluardo dell' insurrezione. Il generale Prim si ritiene a Madrid, e si aspetta da un' istante all' altro lo scoppio della rivoluzione nella capitale. Prim *prolamerebbe* la *costituente.*

Carlo Rusconi o fu o sta per essere nominato segretario generale al ministero degli esteri. — È felice l' augurio. Carlo Rusconi era ministro degli esteri nel gabinetto 2 febbraio 1849 nella Repubblica Romana: quando Pompeo di Campello era ministro della guerra.

NOTIZIE

Ecco il dispaccio con cui S. A. R. il principe Umberto rimetteva al prefetto di Palermo L. 10.000.

„ Emu des souffrances de la population de Palerme je vous envoie par la maison Rotchild dix mille francs.

„ Je vous prie de les distribuer au soulagement des misères qui sont si bien connues par votre noble devouement.

Desideriamo sapere se i principi francesi in concambio scrivono i loro dispacci in lingua Italiana.

Leggiamo nel diritto:

Parecchi degli uomini influenti del partito liberale democratico vennero dai loro amici invitati a recarsi sollecitamente a Firenze.

Il generale Garibaldi si trova a Chiusi molto prossimo alla frontiera romana.

Abbiamo da Napoli che i gendarmi pontificii di stanza alla frontiera verso Portella hanno ricevuto l' ordine di riunirsi in Roma tosto che avvenisse uno sbarco di garibaldini sulla costa di Terracina, ovvero sulla spiaggia di Canneto nel regno.

Essi tengono quindi i loro bagagli sempre disposti per la partenza, e nelle ore della notte sogliono appiattarsi alle falde dei monti che dominano Terracina, affinchè, in qualunque dei due punti che lo sbarco avvenisse, essi siano in grado di prendere subito la via di Roma.

(Corr. d. Venezia

Roma — Scrivono al Corriere Italiano:

Ritorna in campo la notizia che l' ex re Francesco voglia abbandonare Roma e lo Stato Pontificio. Intanto se ne stà rintanato in camera per la paura e lascia credere volentieri che anch' egli sia affetto dal morbo, affinchè lo lascino in pace. La morte della matrigna l' ha commosso assai poco.

A giorni partirà per Civitavecchia un convoglio di circa 460 Antibaini, i quali hanno dichiarato di voler ritornare in Francia. — Qui si dice da tutti e specialmente da ufficiali che la legione sarà sciolta.

(L' amico del Popolo)

Si dice che vennero indirizzate al Papa 430 domande di congedo dei legionari d' antibo. È un nuovo modo di diserzione legale che non era stato preveduto dal generale Dumont nè dal ministro della guerra di Francia.

(Gazz. del Popolo)

Verso la fine di settembre arriverà a Trieste la fregata Novara colle spoglie mortali dell' imperatore Massimiliano, e forse nella stessa data seguirà il trasporto del feretro di Napoleone II a Parigi.

(Gazz. del Popolo)

Salisburgo, 23 agosto (ritardato). — Il congedo dei sovrani è stato cordialissimo. Le signore di Salisburgo presentarono un mazzo di fiori delle Alpi all' imperatrice Eugenia.

(Cittadino)

Le notizie d' oggi sono poche, ma confermano lo sviluppo graduale del movimento che si espande ogni giorno più.

A Tarragona tengono desso campo seimila insorti ben armati, pronti a slanciarsi in avanti al primo segnale.

Quanto alle facili vittorie di cui l' elettrico fece onore alle truppe della regina, preghiamo i lettori a non accoglierle se non con riserbo: le guerriglie degli insorti non accettano battaglie, e il loro apparire e disparire va tolto in conto di una tattica per istancare e dividere le forze della repressione, e spargere la concitazione su tutti i punti del territorio spagnuolo

Si assicura che la notizia della entrata in Ispagna di Prim gettò il panico nella Corte di Madrid. Quindi il bando della legge marziale.

Fin qui l' Epoque.

Dando fede alla Libertè, a Valenza furono passati per le armi sei prigionieri fatti agl' insorti.

È un fatto che si conforma al genio crudele di Narvaez, il quale si sarebbe espresso ch' egli era vecchio, ma che pria di morire voleva attestare la sua devozione alla regina facendo fucilare tutti i suoi nemici.

(Riforma)

Vienna, 24 agosto. — Il viaggio dell' imperatore d' Austria per Parigi è aggiornato al 25 ottobre poichè a quell' epoca si troverà colà anche la regina d' Inghilterra.

(Cittadino)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Societa' di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai di Udine. — La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso ed istruzione degli Operai, avverte essere aperte le sottoscrizioni per l' acquisto delle azioni pei Magazzini Cooperativi, nell' Ufficio della Società (Borgo S. Cristoforo, palazzo Bartolini) dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Tostochè si sarà raggiunto il numero di 250 azionisti, si passerà alla loro convocazione, onde dopo fatta l' elezione della Rappresentanza, discutere il progetto di statuto, proposto dalla Presidenza della Società Operaia, e di già pubblicato nei giornali locali.

Istituto Filodrammatico. Riuscita deserta anche la seconda convocazione per difetto del numero legale dei socii, viene fissato il giorno di Mercoldì 28 corr. ore 7 e mezza pom. al Teatro Minerva per deliberare.

a) Continuazione della Società.

b) Approvazione del Resoconto.

c) *Nomina delle cariche*

Avvertendo che in questa definitiva adunanza si procederà alle deliberazioni di cui sopra qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Rappresentanza.

Intrighi partigiani — I paladini del sangue celeste dell' aristocrazia Udinese non si contentano d' adoperare soltanto l' inganno e le sottili insinuazioni di cui hanno lo specifico esclusivo a danno degli avversarii, ma con arti sotterranee si compiacciono di mettere a male gli onesti artieri presso chi si vale della loro opera. E già non ultimo nei lacci tesi da codesta onoranda genia contiamo l' illustrissimo signor prefetto di Udine comm. Lauzi.

Rettifica. — Siamo pregati di porre nel suo vero essere il fatto cui accenna il Giornale di Udine di lunedì 26.

Sabato sera alcuni artisti del teatro passando sotto le finestre del maestro Marchi si proposero di eseguire un coro in onor suo. In quello uno sconosciuto si avvicinò ad essi squadrandoli uno per uno ed allontanandosi poscia più che in fretta, abbastanza per lasciare cattiva impressione nei presenti sul suo vero essere. Ecco tutto il fatto, e se qualche fischio si partì dal gruppo censurato, ciò non dà dritto all' articolista del giornale di Via Merceria di esporre le cose alla rovescia, come p. e. di dire che le cose sarebbero andate più innanzi se non vi fossero accorse due guardie di P. S. le quali vennero sul luogo molto dopo onde chiedere con modi che le onorano che non si prolungassero i canti.

Nell' occasione delle vacanze scolastiche, il signor M. Lamproni aprirà coi primi del p. v. Settembre un *corso privato di lezioni* di calligrafia e di disegno, tanto elementari, che di perfezionamento.

Coloro che intendessero profittarne saranno ammessi dietro una retribuzione di ital. L. 5 mensili anticipate.